

Geografia e intercultura in un'esperienza di laboratorio disciplinare

1. UNA NECESSARIA PUNTUALIZZAZIONE

In un mondo in cui si impongono sempre nuove complessità e problematiche, molti si interrogano su quale sia il ruolo che la geografia ricopre nella scuola e nell'ambito formativo, su quale sia la sua utilità, la tipologia di

contributo che può offrire nell'educazione di individui che saranno adulti nell'immediato avvenire.

Certo è che se ci si attenesse letteralmente al significato etimologico del termine *geografia*, la finalità peculiare del suo insegnamento risulterebbe confinata alla mera descrizione e rappresentazione del globo terrestre.

Si tratta di una posizione invero anco-

ra diffusa, talora anche a livello scolastico, che denuncia un sostanziale fraintendimento di percezione della disciplina da parte dei docenti e che di fatto altera, quando non ne compromette, la modalità di insegnarla. Per troppi ancora la geografia seguita ad essere una materia scolastica prevalentemente *descrittiva* e principalmente *fisica* nella sua disposizione ad illustrare la morfologia del territorio; *statica*, nella sua tendenza a classificare tipi e forme del paesaggio; *eleniativa*, nel riferire dati numerici e primati economici; *mnemonica*, nella sua inclinazione a privilegiare la conoscenza meccanica di nomi di luoghi.

Questa errata percezione, oltre che privarla delle sue incontestabili valenze formative, vanifica la possibilità di individuare le relazioni che essa detiene con la tematica interculturale, nesses che, al contrario, risultano numerosi e pregnanti. Si tratta di attinenze che superano il livello dell'affinità di contenuti e penetrano quello più intimo concernente gli aspetti di un'epistemologia che, nel tempo, ha costantemente dimostrato di saper adeguare il proprio metodo, le finalità, le funzioni in rapporto all'affermarsi di mutati contesti socio-culturali e che pertanto promette di fornire un ottimo sostegno alla comprensione della modernità.

In questa sede, la volontà di chiarire la tipologia del rapporto intercorrente tra geografia e intercultura fornisce l'occasione per illustrare un percorso disciplinare basato sulla narrazione popolare, attestante proprio le potenzialità della disciplina concernenti la formazione di individui interculturalmente responsabili e solidali.

2. FINALITÀ, METODOLOGIE E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE ADOTTATE

L'esperienza di laboratorio si è svolta nel periodo aprile-maggio dell'anno scolastico 2004/05 in una Primaria del fanese e ha visto il coinvolgimento de-

1, 2, 3, 4.
Pagine del giornalino scolastico destinate a contenere il testo della nuova fiaba ideata dagli alunni e i relativi approfondimenti geografici.

QUATTORDICI ALLA RICERCA DI NUOVI AMICI

Nella lontana terra di POLONIA, in una caverna proprio vicino ad un ricco GIACIMENTO di zolfo, di rame e zinco dei monti BESCHIDI viveva una famiglia di DRAGHI assai numerosa.

Babbo Drago e Mamma Drago avevano ben tredici figli draghetti e quando, alla fine dell'inverno, ne nacque un altro, gli venne messo il nome di *Quattordici*.

Quattordici era un draghetto un po' particolare, perché cresceva molto in fretta e in breve tempo divenne enorme: mangiava per quattordici, era forte per quattordici, ...ma sputava anche fuoco per quattordici e tutti erano terrorizzati dalle sue fiamme che, tra l'altro, erano anche molto più pericolose di quelle degli altri draghi.

Quattordici, infatti, era stato fatto dormire sin da piccolo nella zona della caverna più vicina ai minerali e perciò, respirandone sempre le esalazioni, aveva finito per avere un fuoco tutto particolare e assai...velenoso!

Quattordici non aveva amici, tutti lo schivavano e lui era molto triste: non sapendo più che cosa fare e come risolvere i suoi problemi, andò da una maga che veniva dall'Italia, dalle Marche, in particolare, e che tutti conoscevano come la SIBILLA.

"Vattene nelle mie montagne" gli disse lei dopo averlo ascoltato attentamente. "Là le ACQUE FRESCHE E VELOCI dei fiumi marchigiani purificheranno il tuo ventre; le tue fiammate saranno meno frequenti e senz'altro meno velenose. In più LA GENTE E GLI ANIMALI DELLE MARCHE sono coraggiosi e forti: LAVORANO LA TERRA duramente e non temono nulla, pertanto non

ACQUE FRESCHE E VELOCI dei fiumi marchigiani: la caratteristica dei fiumi marchigiani è quella di scorrere velocemente perché i rilievi da cui essi hanno origine sono piuttosto vicini al litorale adriatico, dove essi sfociano. Da ciò consegue che i fiumi marchigiani hanno anche un alto potere erosivo e questo spiega la presenza di numerose gole e boccche in prossimità dell'Appennino.

LA GENTE E GLI ANIMALI DELLE MARCHELAVORANO LA TERRA...il territorio marchigiano è prevalentemente collinare e adatto all'agricoltura e all'allevamento. Da sempre gli uomini che hanno abitato in questo territorio si sono dedicati a queste attività del settore primario, lavorando anche duramente e sfruttando al massimo le opportunità offerte dalla terra. L'appartenenza ad una tradizione rurale e agricola così radica e propria della gente marchigiana che, per questo, ha acquisito la fama di essere una popolazione particolarmente tenace, coraggiosa e valente.

POLONIA: si presenta a forma di quadrilatero con una stessa pianura nord, una fascia collinare al centro e montuosa a sud. Regnata dal Mar Baltico a nord, è attraversata da molti fiumi, tra cui i più importanti, sono l'Oder e il Vistola. È una sorta dell'Europa dell'Est.

GIACIMENTO: in Polonia sono presenti numerosi giacimenti di minerali (zolfo, rame, zinco, piombo, nichel...) che sono localizzati principalmente nella parte meridionale del paese, in corrispondenza dei rilievi.

BESCHIDI: catena montuosa a sud della Polonia.

DRAGHI: nelle fiabe polacche il drago spesso è la figura del drago.

SIBILLA: maga che prevedeva il futuro agli uomini. Si narra che avesse dentro una crocchia di stoffe marchigiane meridionali che per questo in quella zona presero il nome di Sibilla.

gli alunni di una classe quarta, della loro insegnante e di una esperta.

L'intervento figurava tra quelli di un più ampio progetto - di durata pluriennale e destinato alle scuole del territorio - promosso dal C.R.E.M.I. di Fano (Centro di Ricerca e Mediazione Interculturale), unico centro interculturale italiano sostenitore di una ricerca-azione in cui la formazione all'integrazione sociale si lega intimamente a quella geografica e che pertanto include, all'interno del suo staff organizzativo, figure conformi all'espletazione di tale disegno.

L'itinerario educativo-didattico intendeva in primo luogo far cogliere agli alunni l'esistenza di identità geografiche che, pur nelle inevitabili diversificazioni territoriali, sono proprie di tutti gli uomini, i quali tendono ad inserirle nelle narrazioni prodotte dal proprio contesto culturale.

A questo obiettivo, diretto alla promozione di un senso di solidarietà e di universalità, si affiancava quello volto a far prendere coscienza della bellezza e dell'importanza di preservare la bio-diversità fisico-culturale. Questa seconda finalità è stata raggiunta mediante l'approfondimento di conoscenze inerenti la morfologia, gli aspetti della cultura e della storia delle due aree geografiche da cui provenivano gli alunni della classe.

Il tutto ha infine condotto gli allievi all'ideazione di una nuova fiaba, in cui convergessero i tratti distintivi delle realtà geografiche e culturali studiate. La storia inventata, considerata dagli alunni migliore rispetto alle due singole da cui era scaturita, ha reso evidente che solo la conoscenza e l'accettazione vicendevole delle proprie e delle altrui diversità conduce ad una condizione di pace, solidarietà e arricchimento reciproco.

Diversificati sono stati gli espedienti della mediazione didattica pensati per raggiungere questi obiettivi. A livello metodologico è stata privilegiata la varietà: durante l'illustrazione degli argomenti, accanto al tradizionale metodo *espositivo* (lezione frontale), sono stati utilizzati quello *operativo* (di laboratorio), l'*euristico-partecipativo* (ricerca-azione e costruzione attiva del sapere individuale), nonché quello *sperimentale-investigativo* (pro-

blem solving). Varie sono state anche le tecniche, le strategie e le soluzioni organizzative adottate: spesso si è fatto ricorso al lavoro di gruppo/intergruppo durante i quali gli alunni hanno potuto esperire situazioni di *cooperative-learning*, *peer-teaching*, *tutoring-education*.

3. LO SVILUPPO DELL'ESPERIENZA

Data la giovane età degli allievi coinvolti, il lavoro ha preso avvio dalla lettura di varie fiabe marchigiane e polacche - questi i luoghi di provenienza degli elementi della classe - suggerite da alcuni alunni e ritenute dall'esperta sufficientemente significative dal punto di vista geografico.

La scelta della fiaba come mezzo sulla base del quale impostare e svolgere il percorso ha tratto ispirazione dal fatto che essa è un prodotto della cultura popolare dal cui tessuto storico-sociale attinge e rintraccia, facendosene portatrice, gli elementi fondanti l'identità di un gruppo umano. Pur appartenendo, nella struttura e nel contenuto, ad un archetipo universale narrativo, essa risulta così fortemente radicata nel luogo di produzione da offrirne uno spaccato interessante, attraverso l'immagine più o meno consapevole della società e del territorio di cui dà notizia. Non potendo prescindere da un contesto spaziale, storico e temporale, essa finisce per rivelare caratteristiche morfologiche, vegetazionali, faunistiche di grande interesse perché peculiari di un sito (Brunelli, Pasquali, 2003, in corso di stampa).

L'estensiva lettura di fiabe marchigiane e polacche ha favorito negli alunni l'individuazione di peculiarità, di costanti presenti nelle narrazioni e tipiche delle due aree prese in esame. Ad esempio, non è stato difficile per gli allievi capire che lo sfondo rurale è una caratteristica delle storie delle Marche, regione in cui la lunga pratica della mezzadria ha impresso un segno profondo nel paesaggio e nella cultura. Analogamente palesi i riferimenti alla morfologia del territorio rilevabili dalla lettura delle fiabe polacche, dove dominano scenari collina-



FIUME METAURO: alcuni sono i fiumi che attraversano le Marche. Di nord a sud essi sono: il **MARECCIA** (70 km), il **CONCA**, il **FOGLIA** (90 km), il **METAURO** (70 km), il **CESANO**, l'**ESINO** (90 km), il **APENNINO**, il **PISTOIA** (94 km), il **CHIENTI** (75 km), il **TENNA** (80 km), l'**ASO**, il **TRIVITO** (75 km). Al contrario dei corsi d'acqua polacchi questi marchigiani sono brevi e scendono al mare, prevalentemente adriatico. Tutti sfociano nel Mar Adriatico e sfornano da essi e da formano una specie di petriole.

PROFILO DEI RILIEVI: la caratteristica del rilievo delle Marche (Appennino) è quella di non essere troppo elevato e di avere le vette irregolarità.

CASTELLO DELLA MONTAGNA: nelle fiabe marchigiane è spesso presente l'esperienza "avvicinarsi a un castello". I personaggi si spostano a piedi lungo la dorsale ad orientamento est e questo è dovuto al fatto che i collegamenti stradali corrono lungo le valli dei fiumi che segnano, infatti, questa direzione. Il castello è spesso ubicato in cima alla montagna.

avranno paura di un drago come te...anzi, vedrai che ti saranno amici!"

Così *Quattordici* partì per le Marche e in men che non si dica raggiunse le coste del litorale, vicino alla foce del fiume METAURO.

Quattordici si guardò attorno: studiò un po' il paesaggio e lo trovò molto diverso da quello in cui era sempre vissuto.

Mentre stava ancora ammirando i gabbiani, il **PROFILO DEI RILIEVI** e ascoltava sorpreso il rumore dell'acqua che risciacquava sulla battigia sentì una voce che gli diceva: "Ehil! Tu, ma che razza di animale sei?" Il drago si girò e vide a fianco a sé un pennuto piuttosto colorato che lo squadrava incuriosito. "Sono un drago," disse, "mi chiamo *Quattordici*. Vengo dalla Polonia e sono alla ricerca di amici". Quindi aggiunse "E tu che animale sei? Che cosa stai facendo?".

"Sono un gallo, il Gallo Cristallo" rispose il pennuto pavoneggiandosi un po' "e mi stavo incamminando verso il **CASTELLO DELLA MONTAGNA** dove il mio amico Pollicino mi ha invitato in occasione delle sue nozze". "Interessante" affermò il drago, "posso venire anch'io allo sposalizio del tuo amico?". Il gallo rispose che avrebbe potuto provare a fare insieme a lui



ri e pianeggianti, le attività prevalenti sono l'allevamento o quelle da esso derivati, tra cui la lavorazione del pellame e del cuoio.

La presa di coscienza dell'esistenza di tali elementi ricorrenti ha sollevato alcuni interrogativi negli alunni, i quali hanno manifestato il desiderio di ricorrere ad un'indagine geografica approfondita delle due aree per trovare una risposta alle loro curiosità.

Si è trattato di un'attività stimolante per gli alunni, i quali hanno contribuito attivamente all'individuazione delle soluzioni ai loro quesiti, giungendo in modo autonomo alla messa in relazione delle conoscenze geografiche con le costanti presenti nelle fiabe e sperimentando, in tal modo, un approccio allo studio della disciplina motivante e significativo.

Per facilitare il lavoro, è stato richiesto agli alunni, divisi in gruppi, di individuare tali rapporti limitando il campo di indagine a due racconti - uno marchigiano e uno polacco - in cui i nesi fossero più facilmente rintracciabili: lo svolgimento dell'attività d'intergruppo ha permesso uno stimolante momento di confronto finale.



la strada verso il castello e che avrebbe potuto poi chiedere a Pollicino il permesso di restare alla sua festa.

Ma lo avvertì anche che ciò avrebbe significato risalire la strada a fianco del fiume, attraverso le valli e le montagne e che sarebbe stato faticoso. "Non per me" disse *Quattordici* che era ansioso di fare nuove amicizie. "Bene" riprese il gallo, "allora andiamo. Durante il tragitto mi racconterai la tua storia".



I due si incamminarono e *Quattordici* non perse l'occasione per spiegare al gallo il suo problema del fuoco e dei veleni, della sua voglia di fare conoscenze e di avere nuovi amici. Il gallo lo ascoltava attentamente.

Mentre stavano così conversando sentirono una voce stridula provenire da dietro un cespuglio. "Ciao Gallo Cristallo! Dove stai andando con il tuo strano amico?". Era la Gallina Cristallina, vecchia amica del Gallo Cristallo. "Andiamo alle nozze di Pollicino!" rispose il gallo gentilmente. "Vengo anch'io" affermò la gallina.

Il Gallo Cristallo controllò nell'invito che gli aveva spedito Pollicino e, verificato che anche la presenza della Gallina Cristallina era cosa gradita agli sposi, le permise di unirsi a loro.

Così fu anche per l'OCA Confessa, per l'ANATRA Badessa e per l'UCCELLINO Cardellino i quali, incontrati lungo il percorso, si aggiunsero all'allegria compagnia.

I sei camminarono a lungo e attraversarono valli e colline, chiacchierando e raccontandosi reciprocamente le proprie storie e le proprie vite.

A *Quattordici* non sembrava vero aver trovato tanti amici così velocemente, ma pur essendo tutto intento a consolidare le sue nuove conoscenze, non dimenticava di bere ogni tanto un po' d'acqua del fiume per curarsi, come gli aveva consigliato di fare la Sibilla.

Arrivati nel BOSCO della MONTAGNA videro sbucare da dietro una QUERCIA un LUPO. "Dove state andando?" chiese loro in un modo talmente brusco che tradiva le sue cattive intenzioni.

OCA...ANATRA...UCCELLINO...
Lino... sono tutti animali di cortile, tipici di una regione, come la Marche, ma da sempre ha lasciato la propria impronta sulle pagine di Pollicino e nell'alfabetico.

Quasi, nella regione, in pratica della Marche, un carattere tra il proprietario di terre di coltivare e il contadino che lo coltiva e che precedeva la divisione in molti degli altri tratti del sistema.

BOSCO...MONTAGNA...
L'insieme bosco è spazio presente nelle fiabe narrate in quanto le colline e i rilievi erano ricoperti la presenza di una fitta vegetazione. Con il tempo l'uomo ha proceduto ad un sistema di disboscamento e oggi dell'antico patrimonio forestale è rimasto solo qualche sporadica testimonianza. Nella fiaba si descrivono spesso i boschi in quanto il lupo che i personaggi devono superare per giungere alla meta.

QUERCIA...LUPO...
La quercia è un albero tipico della regione Marche. Il lupo è un animale selvatico che ha a lungo popolato l'Appennino marchigiano e che ora è in via di estinzione e lo si può trovare solo nei parchi e nelle riserve.

un punto all'altro dello spazio si compie, infatti, sempre lungo percorsi da levante a ponente, secondo la percorribilità reale, attraverso le strade che si snodano lungo le incisioni vallive, fino ad inerparsi sui passi dell'Appennino Umbro-Marchigiano². Questi, peraltro, erano gli itinerari seguiti da pastori, viandanti, pellegrini e braccianti stagionali che effettuavano trasferimenti periodici verso le pianure laziali e toscane.

Il racconto è inoltre generoso di riferimenti all'insediamento sommitale tipico dell'area marchigiana (il palazzo di *Tredici* si trova in montagna), alle attività economiche prevalenti (l'agricoltura mezzadrile e il sistema di vita relativo), a tipici aspetti della cultura locale (i contadini, ad esempio, attendono dalla *vergara* tagliolini, vino e formaggio; il titolo della fiaba ricorda la pratica diffusa tra le famiglie rurali patriarcali di chiamare i figli con numeri cardinali); la presenza del mare, del colle e del monte rispecchia, infine, l'articolata scenografia della regione.

Per l'analogia densità di informazioni geografiche possedute dalla narrazione si è optato per l'analisi della fiaba polacca *Il drago di Valve*³, un racconto che, tra le altre cose, pone in evidenza la peculiare disponibilità di giacimenti di zolfo presenti nei monti Beschidi, l'attività economica dell'allevamento e dell'artigianato calzaturiero da esso derivante (il protagonista del racconto è un calzolaio), nonché la geografia stessa del Paese (la presenza del fiume, dei rilievi montuosi, di un'ampia fascia collinare al centro-nord).

L'avvenuto raggiungimento della competenza dell'obiettivo formativo è stato verificato mediante un'attività di tipo laboratoriale durante la quale gli alunni dovevano ideare

una nuova fiaba marchigiano-polacca, in cui fosse presente una rielaborazione delle conoscenze e delle abilità da loro acquisite. Tale sintesi è stata ritenuta dagli allievi molto interessante per la ricchezza del contenuto, la varietà dei personaggi, delle situazioni e hanno voluto rappresentarla prima in un libro animato e poi nelle pagine del giornalino scolastico. Su esplicita richiesta degli allievi, il testo della fiaba ideata presentava delle parole in grassetto a cui corrispondevano riquadri laterali destinati a fornire spiegazione dei termini e dell'attinenza geografica che essi avevano con il racconto stesso.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al di là dell'esito positivo dell'esperienza, testimoniato dalla qualità dei prodotti, così come dal grado di coinvolgimento manifestato dagli alunni, l'attività è risultata significativa perché esemplificativa dell'importante ruolo formativo che la geografia svolge nell'ambito del più complesso progetto

Nello specifico, per quanto riguarda la regione Marche, è stato individuato il racconto intitolato *Le nozze di Tredici*¹ in quanto in esso, oltre ai molteplici riferimenti alla fauna e alla flora tipiche del luogo, è evidente la direttrice mare-monti che caratterizza gli spostamenti dei personaggi e che coincide con il sistema fluviale, posto ortogonalmente a quello montuoso presente nel territorio. Il loro trasferimento da

¹ Il gallo, la gallina, l'oca, l'anatra e l'uccellino si uniscono in un cammino che li porterà alla festa delle nozze di Tredici, ma incontrano il lupo il quale pretende di andar con loro e poi, preso dalla fame, mangia gli animali uno a uno, ad eccezione dell'uccellino. Questo, con uno stratagemma riesce a non farsi divorare, rendendo possibile l'uccisione del lupo e l'apertura della sua pancia, da cui escono i suoi amici. La fiaba si conclude con il proseguimento del viaggio che porterà gli animali a celebrare il matrimonio di Tredici.

² Il territorio marchigiano possiede peculiarità idrografiche e morfologiche. Infatti, la formazione del sistema fluviale precede l'orogenesi appenninica e ha conservato la direzione da sud-ovest a nord-est, nonostante il formarsi più a valle degli allineamenti montuosi. Inoltre, possedendo un'alta capacità erosiva, le acque fluviali hanno tagliato le pieghe anticlinali, determinando il diffuso fenomeno delle gole e dei passi.

³ I cittadini di Cracovia sono terrorizzati dalla presenza, nelle grotte dei monti Beschidi, del drago Vavel, divoratore di uomini e di animali. Un calzolaio inventa un espediente che lo sconfigge e riporta la pace nel territorio: questo gli dà la possibilità di sposare la figlia del re e di realizzare, con la pelle del drago morto, calzature per tutti gli abitanti della città.



Tutti i sei tremarono di paura e ammutolirono: alla fine il Gallo Cristallo prese coraggio e disse al lupo quale fosse la loro meta.

"Vengo anch'io!" propose il lupo che stava già assaporando l'idea di mangiarseli tutti, uno dopo l'altro. I sei si guardarono e, consapevoli del fatto che non avrebbero avuto altra scelta, acconsentirono.

Ma non avevano fatto che pochi passi quando il lupo esclamò: "Ho fame e poiché nulla di quel che vedo attorno mi piace, e ieri non ho mangiato il mio solito canestro di TAGLIOLINI destinato ai contadini e portati loro dalla VERGARA, mi mangerò il gallo." Così detto saltò addosso al povero animale e ne fece un sol boccone e nel giro di pochi minuti fece lo stesso con tutti gli altri tranne che con l'uccellino Cardellino e, chiaramente, con Quattordici.

alla triste scomparsa dei suoi amici più cari, così quando capì che anche l'uccellino avrebbe presto subito la stessa sorte, si arrabbiò.

Cominciò a fumare dalle narici e i veleni che gli uscivano dal naso stordirono il lupo che cadde per terra tramortito; purtroppo non riuscì a trattenersi affatto, così improvvisamente una fiammata uscì dalle sue fauci, incenerendo la pelle del lupo.

po' affumichiti ed impauriti riapparvero i suoi quattro amici. Appena capirono che *Quattordici* aveva loro salvato la vita, lo ringraziarono e gli giurarono eterna

amicizia e perenne riconoscimento. *Quattordici* era fuori di sé dalla felicità. Ripresero il cammino verso il castello di Pollicino e vi giunsero prima di sera, giusto in tempo per partecipare allo sposalizio. Pollicino, appena sentito il racconto dell'avventura dei suoi amici, fu ben contento di aprire le porte della sua casa a *Quattordici*.

Da quel giorno il drago polacco visse sempre contento e circondato da persone che lo accettavano per quello che era e che gli volevano veramente bene.



educativo interculturale portato avanti oggi dalla scuola.

Essa offre l'opportunità di superare la paura della diversità attraverso la conoscenza e la comprensione della varietà di espressioni che assume il rapporto uomo-ambiente nei differenti contesti ambientali, socio-culturali, politico-economici.

Attraverso il suo peculiare metodo di studio, che procede dalla presa di coscienza di un problema, alla sua indagine, alla proposta di soluzioni possibili sensibili ad una costante revisione della loro attendibilità, la geografia forma menti aperte, contrastando

la tendenza a fare riferimento unicamente alla proprie e alle stesse categorie di pensiero. Trasmettere questo atteggiamento cognitivo ad individui in formazione, significa educarli alla continua messa in discussione, e dotarli di uno spirito critico che invita al dubbio, non al sospetto, al cambiamento e non alla rigidità.

Mediante il suo approccio olistico, infine, la geografia impedisce la tendenza umana a semplificare i fenomeni e a non considerare la complessità sistemica della realtà: contestualizzare nello spazio e nel tempo i fatti aiuta a leggerli nella giusta prospettiva, a

capire e a scoprire nessi di solidarietà tra genti e culture diverse, vincendo timori e diffidenze.

Un appunto finale riguarda l'importanza, nell'insegnamento della geografia, dell'esperienza manipolativa, attività che, invece, viene solitamente marginalizzata a favore dell'uso quasi esclusivo del libro di testo.

Urbino, Istituto Interfacoltà di Geografia dell'Università; Sezione Marche.

Tab. 1 - Scheda dell'esperienza

Dati identificativi dell'attività	Dati relativi alla mediazione didattica
Anno scolastico: 2004-05	<p style="text-align: center;">Metodi</p> <p>Espositivo (lezione frontale), operativo (di laboratorio), euristico-partecipativo e dialogico (apprendimento attivo, costruzione attiva del sapere individuale), sperimentale-investigativo (problem solving).</p> <p style="text-align: center;">Tempi</p> <p>Otto incontri di due ore ciascuno con frequenza settimanale.</p> <p>Soluzioni organizzative</p> <p>Lavoro individuale, a piccolo e grande gruppo eterogeneo per sesso e capacità, attività di laboratorio.</p> <p style="text-align: center;">Fasi di sviluppo</p> <p><u>PRIMO INCONTRO</u> Lettura di fiabe marchigiane e polacche finalizzata all'individuazione di elementi del marchio territoriale, nonché alla rilevazione di costanti significative presenti nelle narrazioni e caratteristici delle due aree.</p> <p><u>SECONDO INCONTRO</u> Approfondimento geografico delle due aree prese in esame e individuazione delle relazioni esistenti tra le conoscenze acquisite dallo studio geografico e le informazioni emerse dalla lettura delle due fiabe.</p> <p><u>TERZO INCONTRO</u> Invenzione di una fiaba marchigiano-polacca e progettazione di un libro animato e di un giornalino finalizzati a rappresentare la storia ideata dagli alunni.</p> <p><u>QUARTO INCONTRO</u> Predisposizione dei materiali per la realizzazione del prodotto e verifica, attraverso l'espletazione del laboratorio, dell'avvenuta acquisizione delle competenze.</p> <p style="text-align: center;">Materiali e mezzi occorrenti</p> <p><u>PRIMO INCONTRO</u> Testi di fiabe marchigiane e polacche.</p> <p><u>SECONDO INCONTRO</u> Carte fisiche e tematiche relative a specifici aspetti del territorio marchigiano/polacco; libro di testo; materiale destinato ad integrare le informazioni disponibili; fiaba marchigiana intitolata <i>Le nozze di Pollicino</i> e racconto polacco <i>Il drago Vavel</i>.</p> <p><u>TERZO/QUARTO INCONTRO</u> Quaderno individuale, materiale letto e analizzato durante gli incontri precedenti; carta da pacchi bianca, pennarelli vari, cartoncini colorati, materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica; fotocopie, libro di testo, carta da pacchi bianca, computer, software di impaginazione, fotocopiatrice.</p>
Scuola: Primaria di Fano	
Destinatari: Alunni classe IV	
Personale coinvolto Esperto C.R.E.M.I. dell'Istituto Interfacoltà Geografia Università degli Studi "Carlo Bo" Urbino, docenti di classe.	
Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far acquisire agli alunni) Partendo dalla lettura e analisi di fiabe appartenenti a contesti geo-storici differenti, acquisire la consapevolezza del fatto che tutti i racconti popolari possiedono precisi riferimenti alla realtà geografica e comprendere che l'esigenza di esplicitare la propria identità territoriale è comune a tutti gli uomini.	
Titolo del laboratorio Fiabe e geografia, tra cultura locale e interculturalità	
<i>O.s.a.</i>	
Conoscenze Fiabe marchigiane e polacche. Morfologia e geografia dei territori marchigiano e polacco. Tratti delle culture marchigiana e polacca.	
Abilità Mettere in relazione caratteristiche territoriali e culturali diverse, rilevando analogie e differenze. Ideare una fiaba convergente di elementi dei racconti popolari analizzati e dei rispettivi contesti geografico-culturali di riferimento. Realizzare un prodotto cartaceo per la diffusione degli esiti dell'attività.	